

SANITÀ ■

Dopo le accuse di animosità, l'Intersindacale invia in Regione una lettera aperta:
«Siamo preoccupati di non riuscire a garantire i livelli di assistenza del passato»

Ospedale, i medici sfidano Kosic

I camici bianchi: l'assessore venga da noi e si confronti con tutti i professionisti

di GIACOMINA PELLIZZARI

Non si placa il braccio di ferro tra la Regione e i medici dell'azienda ospedaliero-universitaria. I camici bianchi che da tempo contestano il Piano socio-sanitario perché congela 11 primariati, non sblocca il turnover e rimette in discussione il protocollo d'intesa tra ospedale e università, nei giorni scorsi sono stati "accusati" dall'assessore Vladimir Kosic di vivere la fusione tra ospedale e policlinico con animosità. Aperti cielo: l'Intersindacale medica non ci sta e invita Kosic a un confronto con tutti i professionisti del Santa Maria.

Il confronto è necessario e urgente sostiene l'Intersindacale medica (Aaroi-Emac, Anaao-Assomed, Cgil medici e Snr) che un mese fa ha indetto lo stato di agitazione minacciando lo sciopero. Secondo i medici, infatti, il Piano riconoscendo solo 25 reparti come centri di riferimento regionale non attribuisce al polo sanitario udinese il rilievo che merita. E come se non bastasse attraverso la modifica dell'atto aziendale rimette in discussione il protocollo d'intesa

fasi preliminari di tale processo e non ci siamo mai trincerati su posizioni rigide o cavillose in relazione all'integrazione».

I camici bianchi, infatti, sottolineano con forza che lavorano «per la sanità e per la nostra struttura, non contro qualcosa o qualcuno». E ancora: «Siamo preoccupati per quanto sarà possibile garantire in futuro ai pazienti in termini di assistenza e per le difficoltà di esprimere la nostra professionalità, sia in ambito ospedaliero che in quello universitario».

«Egregio assessore - scrivono ancora i medici - la nostra preoccupazione è legittimata dall'assenza di chiarezza delle volontà politiche e dalla permanente mancanza di confronto e di comunicazione tra lei e la sua

gente, quei professionisti, medici ed infermieri, sulle cui spalle ricadrà l'onere di applicare praticamente e quotidianamente decisioni, forse, non ottimali o non corrette». Chiarito questo concetto, l'Intersindacale medica non teme «scelte difficili o impopolari se sono buone. Noi temiamo - continua nella missiva - le scelte cieche, quelle poco o nulla coerenti con la realtà sanitaria che conosciamo da dentro. D'altro canto come tecnici non possiamo fare riferimento a vage affermazioni sul futuro del Santa Maria della Misericordia. Le chiediamo perciò di venire tra la sua gente ad esporre serenamente le sue convinzioni». L'incontro sarà organizzato a breve.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PIANO

Congela 11 primari e modifica le regole sulla fusione con l'università

che garantisce il rispetto delle peculiarità dell'ospedale e del policlinico. Questioni organizzative che inevitabilmente si riflettono sull'assistenza. Questo sostengono i medici che hanno già illustrato le problematiche alla commissione consiliare "Politiche sociali" strappando al sindaco, Furio Honsell, l'impegno di costituire la Consulta della sanità per vigilare sul futuro del Santa Maria della Misericordia.

Ecco perché in una lettera aperta indirizzata a Kosic i sanitari affermano: «Vogliamo ricordarle che non abbiamo vissuto con alcuna animosità il processo di integrazione tra ospedale e policlinico universitario e che anzi, grazie ad evidenze assolutamente facili da fornire, abbiamo partecipato attivamente alle



L'interno di un reparto dell'ospedale di Udine